

CASALESI A L'AQUILA: DE AMICIS (ROSS@), "LO STATO SI SALVI DAI PRIVATI"

25 Giugno 2014

L'AQUILA - "Apro i social network e apprendo che di imprenditori onesti non ce n'è. Il ritornello di una vecchia canzone di Celentano ben si staglia sulle notizie che arrivano dalla ricostruzione 'privata' dell'Aquila. Tuttavia da questa vicenda si possono trarre altre lezioni, altre riflessioni".

Lo scrive Alfonso De Amicis, esponente aquilano del Movimento Ross@, sugli arresti di alcuni imprenditori nell'ambito della ricostruzione privata nel capoluogo abruzzese terremotato.

"Recentemente l'ineffabile governo di Matteo Renzi, severamente impegnato sulla 'rivoluzione' della Pubblica Amministrazione cerca con parole altisonanti e fuorvianti di nascondere le sue vere intenzioni", afferma De Amicis.

"Tutti vedono positivo - prosegue De Amicis - tutti vedono la luce in fondo al tunnel. Anche sulla riforma della Pubblica Amministrazione si è scomodata la 'Rivoluzione', manco fossimo di fronte a un cambio di paradigma sociale. Sergio Leone prese in prestito parole di Mao Tse Tung, Renzi e il ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, Marianna Madia, più esperti di vendite di enciclopedie, cercano di nascondere la vera natura dei provvedimenti".

Per De Amicis c'è di mezzo "una legge che prevede un totale asservimento della cosa pubblica verso il privato in nome di un forte dinamismo della imprenditoria italiana e per attrarre investimenti esteri. Una riforma che penalizza i lavoratori pubblici, blocca i contratti e non risolve affatto le croniche mancanze di efficienza e prestazioni. Solo Tagli. Tagli alla sanità, tagli ai soccorsi ai pronti interventi. Oggi noi scopriamo il malaffare grazie al lavoro pubblico - statale - dei magistrati, della Guardia di finanza, così come apprezziamo il pronto intervento dei vigili del fuoco o delle prime cure sanitarie. Questa riforma così come presentata è uno schiaffo a tutto ciò. È un inno alle politiche di Margareth Thatcher e di Ronald Reagan. In questi ultimi venti anni abbiamo assistito alle celebrazioni del 'privato è bello', alla sua capacità di allocare meglio le risorse a presunte efficienze rispetto al pubblico e via scorrendo".

"Forse le semplificazioni, la faciloneria italiana, le menzogne ideologiche andrebbero un tantino ridimensionate. Andrebbero, ancorché, ridimensionati i facili slogan sul cosiddetto 'statalismo'. Sarebbe sempre meglio 'connettersi'. La realtà come si vede è più dialettica delle facili semplificazioni", conclude l'esponente del movimento Ross@.